

La sera prima di spegnere la luce...

Non è facile partire con un discorso-ricerca sul rapporto tra donne e letteratura. Non è facile perché si corre il rischio di fare su un argomento del genere, dissertazioni magari colte e intelligenti ma in fondo noiose ed astratte che non avrebbero perciò molto senso su queste due pagine. D'altra parte la lettura dei romanzi o della narrativa in genere per molte di noi è parte

duttività noi crediamo del rapporto preferenziale che le donne hanno con la lettura del romanzo che diventa parte del personale fantastico, del sogno, cultura che non si scambia nei rapporti sociali perché riguarda l'intimo, conoscenza che riscalda invece che far superare la scissione tra irrazionale e l'emotivo. In questo senso pensiamo valga la pena vedere

stri quindici anni la prima possibilità di rottura, il primo momento di trasgressione rispetto alla apparente immutabilità della legge familiare. Ci pare possibile allora che le storie di donne anche quando narrate dai maschi possano costituire per noi un complemento utile non solo per ricucire il nostro passato ma anche per ritrovarvi quella capacità rivoluzionaria che queste figure hanno significato al di là delle intenzioni stesse degli autori. Non singole eroine, ma donne che violano la legge maschile.

Per quel che riguarda la letteratura femminile è vero sicuramente che nel passato le poche donne che sceglievano di essere anche scrittrici, finivano col pagare duramente, subordinando la loro esistenza ad una scelta che inevitabilmente comportava isolamento e sofferenza, basti pensare ai drammatici percorsi di vita di Virginia Woolf o di Emily Bronte.

Oggi che le donne hanno conquistato una capacità di esistenza come singole e come movimento, certamente ci è più facile rompere questo secolare silenzio. L'errore però è stato quello di aver creduto e credere ancora che il solo riuscire ad essere voci significasse di per sé una crescita. Questo ha permesso l'affermarsi anche tra noi di una ideologia quanto mai pericolosa che riduce il nostro essere donna alla pura espressione della individualità di ognuna; di modo che il personale invece di essere uno strumento di trasformazione collettiva, rimane confinato alla comunicazione del lamento e tutt'al più della consolazione. Allora il problema della trasformazione attraverso la lettura e la scrittura è possibile? Questo vorremmo tentare di capire insieme.

Laura e Etta

Anche tu sei l'amore.
Sei di sangue e di terra
come gli altri. Cammini
come chi non si stacca
dalla porta di casa.
Guardi come chi attende
e non vede. Sei terra
che dolera e che tace.
Hai sussulti e stanchezze,
hai parole - cammini
in attesa. L'amore
è il tuo sangue - non altro.

Cesare Pavese

del quotidiano, strumento di riflessione e conoscenza che rimane però costretta nell'ambito individuale e privato.

Non intendiamo proporre una sorta di fiera del libro, il nostro intento è di approfondire e socializzare questo enorme patrimonio proprio nel momento in cui nella sinistra la letteratura ha finito sempre più col rivestire un ruolo di distrazione, è diventata il « personale » della cultura, mentre i saggi di politica, filosofia economica ecc. sono il « politico ». E' sogno, fantasia, emotività ad essa sono stati affidati i campi del sentimento e dell'umano, il romanzo si legge, se si legge, la sera a letto prima di spegnere la luce. Proprio da questa apparente non pro-

il rapporto da noi avuto con la letteratura tout-court, quindi anche con quella maschile; perché se da un lato oggi come femministe ne sappiamo cogliere gli aspetti più tipicamente « maschi » dall'altro non possiamo però disconoscere l'enorme influenza che ha avuto in qualche modo sulla nostra formazione. Ci viene in mente Pavese, ma ne potremmo citare altri; l'attrazione, amore che abbiamo nutrito per i suoi libri che ha esercitato in noi non crediamo debba venire compromessa dalle descrizioni spesso feroci e crude delle sue figure femminili.

E' vero anche che le Anna Karenina, le Madame Bovary hanno incarnato nella fantasia dei no-

Liberi tutti i compagni

Bari, 2 — Tutti scarcerati i 6 compagni che due settimane fa erano stati arrestati con l'accusa di aver redatto il 17 marzo scorso un volantino a firma « Gli irriducibili » che inneggiava alle BR e al rapimento Moro. Al processo tenutosi ieri (era la terza udienza) la testimonianza di un dipendente dell'Opera Universitaria che tentava di incastrare un compagno del movimento studenti fuori sede si è rivelata per quello che era; una grossolana montatura tentata dal potere baronale a Bari per colpire uno tra i più conosciuti compagni del movimento. Una montatura talmente grossolana da non tenervi conto nemmeno più degli alibi trovati da alcuni di questi compagni. Per esem-

pio Pasquale quella sera si è trattenuto al cinema fino a tardi con alcuni compagni della FGSI. Tre compagni sono stati assolti per insufficienza di prove e uno liberato con formula piena. Altri tre compagni Pierfranco Castellana, Tria Pasquale e Taddeo Concetta sono stati condannati rispettivamente a 14, 12 e 12 mesi. La vicenda iniziò verso il 18 marzo quando, data la comparsa di alcuni volantini, la polizia diede il via a una serie indiscriminata di perquisizioni in pieno assetto di guerra.

Si presentò in questo modo all'Hotel delle Nazioni ora collegio universitario e alla casa dello studente perquisendo stanza per stanza con metodi nazisti. Altre perquisizioni vennero fatte successiva-

mente senza risultati nelle case di vari compagni della sinistra rivoluzionaria, in special modo compagni di Lotta Continua e di Autonomia Operaia. Successivamente a distanza di mesi l'opera congiunta del potere accademico capeggiata dal rettore Ambrosi, l'Opera Universitaria e la solita magistratura di Autonomia Giudiziaria avevano concordato una grossa montatura che avrebbe dovuto tenere 6 compagni in galera per molti mesi, ma le prove e gli indizi raccolti non sono stati sufficienti. In ogni caso i tre compagni sono stati condannati ad oltre un anno, ma sono tornati in libertà perché hanno usufruito della libertà condizionale.

L'intervento del padre di Fausto, ancora in carcere per i fatti di marzo

Lo stato è forte con i deboli

Intervento letto dal padre di Fausto Bolzani nel corso del comizio del 31 maggio in piazza Maggiore a Bologna.

« Io sono il padre di Fausto Bolzani che da 9 mesi si trova in carcere a Modena per i fatti di marzo.

Come molti sanno (è stato scritto su tutti i giornali) il suo arresto è avvenuto in seguito ad indizi, in quanto la sua auto era rimasta parcheggiata durante quei giorni davanti al teatro comunale e cioè nelle vicinanze dell'armeria Grandi.

Ora voglio anche ammettere che le autorità giudiziarie sapendo che la macchina era rimasta parcheggiata durante quei giorni nei pressi dell'armeria, sapendo politicamente come la pensa mio figlio, abbiano impartito disposizioni per effettuare diverse perquisizioni (a casa nostra, dai nostri parenti e amici) e sforzandomi vorrei pure arrivare ad ammettere che, nono-

stante tutte le perquisizioni siano risultate negative, dopo otto giorni abbiano provveduto all'arresto. Ma però pensavo che nel giro di un mese o due si arrivasse ad una conclusione, mentre ora una cosa che non riesco a ammettere è che dopo 9 mesi di carcere e da oltre un anno che sono successi i fatti non sia ancora chiusa l'istruttoria e di conseguenza fissata la data del processo.

Io so che mio figlio è innocente, perché il 12 marzo, giorno che è stata svaligiata l'armeria, era a casa, e di questo ne sono più che sicuro; a Bologna è rimasta solo la macchina in quanto non gli era stato possibile portarla fuori della zona universitaria.

Con questo non voglio dire che sta a me giudicare, questo compito lo lascio alle autorità competenti, ma però questo giudizio non si deve prolungare nel tempo come succede nella moltitudine dei casi, perché in questo modo si condannano i cittadini a mesi a mesi di carcere senza regolare sentenza.

Durante il processo per i fatti di marzo ultimato sabato scorso ho assistito a diverse udienze e nell'aula in alto ho letto la scritta « La legge è uguale per tutti » e ad un certo punto mi sono fatto una domanda: ma i cittadini sono tutti uguali di fronte alla legge? Ultimamente si è anche letto sui giornali che in Italia siamo arrivati al punto che è più facile uscire di galera che entrare; e anche questo è vero, ma per chi? Per una certa parte di italiani ma per un'altra parte io dico che è più facile entrare che uscire.

Le leggi lasciano sempre uno spiraglio ma non tutti possono passare per questo spiraglio, se ci fossero anche dieci leggi Reale si colpirebbe sempre e solo una parte dei cittadini, e questo si è potuto constatare in seguito a diverse sentenze. Per concludere devo dire che mi sono convinto di una cosa e non ho più nessun dubbio: lo Stato diventa sempre più forte con i deboli e sempre più debole con i forti ».

Primo Bolzani

Avvisi per le compagne

● MILANO

Sabato 3 giugno alle ore 14,30 ci sarà un coordinamento di movimento su aborto e consultori all'umanitaria in via Daverio 1. La proposta è di discutere come collegarci in maniera più stabile su alcuni temi comuni, come informarci su quanto accade nelle varie situazioni, come portare avanti obiettivi comuni.

Proponiamo alcuni punti dai quali, a parere nostro si potrebbe costruire un collegamento permanente: la necessità di conoscere tutti i risvolti della legge sull'aborto e le conseguenze permanenti; i consultori: A) i consultori pubblici e la necessità di farli aprire, il rapporto tra consultori pubblici e la legge sull'aborto, il rapporto fra consultori pubblici e ospedali, i problemi da risolvere, ginecologi, ostetriche, regolamento; B) i consultori autogestiti e la loro funzione oggi, valorizzazione delle esperienze e dei contenuti. Inchiesta negli ospedali; posizione dei medici rispetto alla legge sull'aborto (obiettivi di coscienza e no), situazione generale dell'ospedale, tecniche di aborto. Necessità di promuovere un « autocensimento » del movimento a Milano e provincia rispetto ad aborto e consultori. Proposte per collegarci e organizzarci all'interno del movimento. Questa proposta, estesa a tutte, parte dal gruppo delle zone di via Albenga.

● TRIESTE

Martedì alle ore 18 all'Ospedale Maggiore in via Stuparich, riunione per discutere sull'obiezione di coscienza.

● TORINO

Sabato alle ore 15,30 Mercati Generali (via Montevideo 45), riunione dei consultori sull'aborto.

● MILANO

Domenica 4 giugno dalle ore 9 alle 18,00, casa dello studente, via Morgagni 62, ci sarà un coordinamento salute. C'è l'esigenza di incontrarsi più frequentemente a livello locale e nazionale per socializzare le esperienze, per renderci critiche di fronte all'uso maschile della medicina. Occorre anche far circolare il materiale prodotto, fare delle sintesi, cartelloni, relazioni, questionari, raccolte di dati, fotografie, ecc. Gli argomenti possono essere molti, ne elenchiamo alcuni: sessualità, aborto, lavoro, consultivo, follia e psicoanalisi, autovisita, gravidanza, menopausa, pratiche alternative, inchieste nelle fabbriche, psicofarmaco, ecc. Questa proposta è estesa a tutte, parte dal gruppo donne controinformazione e salute.



Rovelli vuole i finanziamenti e minaccia di bloccare tutta la Sardegna

La Sir di Porto Torres si presenta all'incontro con il sindacato annunciando la C.I. per 434 operai. Cassa integrazione per 120 operai anche a Cagliari. Scongiurata per il momento la chiusura della Rumianca di Macchiareddu

Cagliari, 2 — Ora, se non altro si è capito chiaramente che cosa vuole Rovelli e perché ha giocato così pesantemente, minacciando la chiusura della Rumianca di Macchiareddu, il blocco della SNA Viscosa di Villacidro, quello della SIR di Porto Torres ed anche in parte quello dell'ANIC di Ottana. Per l'8 giugno è convocato a Roma un incontro con il governo e Rovelli ha voluto far sapere a chiare lettere che, qualora, nell'ambito dei finanziamenti del piano chimico, non gli venga assicurata una quota soddisfacente, è in grado di bloccare l'attività produttiva di tutta la Sardegna. Non è una cosa da poco. Ma per il momento si è trattato solamente di una minaccia.

Cogliendo di sorpresa un po' tutti, sindacati e par-

titi, la SIR si è presentata ieri all'incontro con i sindacati annunciando che non ha nessuna intenzione di chiudere lo stabilimento di Porto Torres, ma «solamente» di chiedere la cassa integrazione per altri 434 operai, per difficoltà finanziarie, a partire dal 6 e dal 14 giugno. Non solo, ma ha annunciato la ripresa immediata delle lavorazioni negli impianti delle gomme. Subito tutti si sono dichiarati pronti ad accettare la cassa integrazione purché venga garantita la continuità produttiva.

Lunedì in fabbrica a Porto Torres un'assemblea dovrebbe ratificare, secondo i loro intenti, questa decisione. La stessa chiusura della SIR Rumianca di Macchiareddu, che dovrebbe essere effettuata esattamente il 4

giugno, con la sospensione di 933 operai, è ora rimessa in discussione. Rovelli ha infatti fatto sapere che è in arrivo una nave cisterna di virgint-nafta che renderebbe possibile non interrompere il ciclo produttivo. Il PCI ha tenuto a far sapere che questa decisione è stata presa su suggerimento della sua commissione economica.

E' anche un modo per far capire a Rovelli che si potrebbe far marciare gli impinati anche senza di lui. Ipotesi suggestiva, ma assai poco probabile. Ieri intanto gli operai della Rumianca di Macchiareddu hanno bloccato l'uscita di 50 camion carichi di soda e policloruro di vinile.

E' stata invece permessa l'uscita dell'acrilico per non bloccare la Sna di Villacidro e l'Anic di Ot-

tana. Oggi in fabbrica un'assemblea sta decidendo come proseguire la lotta. L'Euteco nel frattempo qui a Cagliari ha annunciato la cassa integrazione immediata per 120 operai. Altri 100 verrebbero sospesi a partire da settembre.

Dopo l'occupazione di ieri del comune di Assumini stamane un corteo di macchine ha attraversato la città per annunciare il rifiuto della cassa integrazione.

Lunedì come abbiamo già detto si terrà assemblea a Porto Torres per decidere di accettare o meno la cassa integrazione proposta da Rovelli. Questa assemblea dovrebbe essere preceduta da numerose altre nei comuni di provenienza degli operai di Porto Torres.

I compagni di Radio Alter



Gli operai delle ditte della Rumianca alla manifestazione regionale a Cagliari il 9 febbraio

Marxer di Ivrea

Il terrorismo padronale colpisce ancora

Ivrea, 2 — Ieri alle 12 una deflagrazione seguita da un improvviso e violentissimo incendio ha distrutto l'intero reparto sintesi della Marxer, una fabbrica di prodotti chimici, di Loranze, vicino ad Ivrea. Tre lavoratori sono stati ustionati gravemente, per due la prognosi è riservata e versano in gravissime condizioni al centro grandi ustionati di Milano, trasferiti lì dopo tre ore di peregrinazione perché il CTO di Torino, che serve tutto il Piemonte, è chiuso per restauri. Si tratta ancora una volta di un attentato contro i lavoratori. Il reparto sintesi era stato al centro di numerose richieste da parte del consiglio di fabbrica. Si era ottenuto infatti da pochissimo tempo l'installazione di un impianto di controllo, che però non è servito a nulla.

Non è la prima volta che succedono incendi ed esplosioni in questa fabbrica. Circa un anno fa un impianto era andato in fiamme, non producendo per fortuna nessuna vittima ma un fumo tossico ed inquinante che ha coperto tutta la zona.

Da notare che proprio una settimana fa l'ispettorato del lavoro aveva controllato il reparto distrutto ieri senza però rilevare nulla. Questo reparto, che lavora le materie prime e fornisce prodotti per le successive lavorazioni, in questo periodo tirava moltissimo nonostante le minacce di licenziamento e la cassa integrazione che appena un mese fa erano state richieste dal padrone (quel De Benedetti prima amministratore della FIAT ed oggi entrato con gran clamore alla Olivetti).

Forse per non ostacolare questa ripresa produttiva sulla pelle degli operai, di cui Lama è il più fiero sostenitore, il sindacato non ha indetto neanche un'ora di sciopero, avallando così nei fatti la tesi della fatalità inevitabile.

Venerdì alle 14 c'è un'assemblea dei lavoratori della Marxer. Può essere l'occasione per cominciare a capire precisamente cosa è successo e dimostrare come dietro alle presunte fatalità ci sia il terrorismo criminale dei padroni.

I compagni di Ivrea

Per il convegno sulla ricostruzione in Friuli

Il convegno organizzadal comitato di coordinamento dei paesi terremotati; scuole furlane, Cristians pal socialismus furlans, comitato per l'università friulana e da altri circoli e organizzazioni di base del Friuli ha all'ordine del giorno l'analisi della politica cosiddetta di ricostruzione del governo e della regione, l'esperienza di organizzazione di base (comitati, circoli, cooperative), le prospettive di trasformare

queste esperienze in movimento popolare di opposizione e arrivare a proposte.

Per ragioni di spazio non possiamo pubblicare il documento che convoca questa assemblea che durerà una intera giornata. Nei prossimi giorni pubblicheremo corrispondenze. Per informazioni e per i problemi organizzativi mettersi in contatto con la cooperativa libraria Borgo Aquileia in Via Aquileia 53 Udine.

Una lettera sulla manifestazione dei tessili

«Mia moglie Giuliana (che lavora con me alla Bassetti), mi aveva sempre detto che...»

Milano, 2 — 5.000 tessili contro la stangata del governo e le dichiarazioni di Lama apparse sul giornale «La Stampa» sarebbe stato l'inizio di cronaca di alcuni anni fa quando avevamo al centro del nostro partito (?) la centralità operaia. Cosa che giustamente non è apparsa sul giornale di sabato dove si faceva la cronaca della manifestazione, perché a mio parere questa manifestazione aveva al suo interno sì una carica antigovernativa, ma ha messo in risalto e con forza il modo con cui le donne intendono cambiare il rapporto tra il lavoro e la vita, tra istituzione e bisogni, tra donna e uomo.

Si è detto che questa manifestazione aveva come obiettivo principale il tema dell'occupazione, e penso alle migliaia di donne che con fantasia, creatività, più da vicino, hanno fatto capire come il bisogno di avere un posto di lavoro fosse legato al fatto di non tornare 24 ore in casa; chi sotto l'ambito del marito, chi del padre, chi di tutta la famiglia e non a caso questo discutendo con le operaie sul treno, mi veniva fatto rilevare con piena lucidità da quelle sposate a quelle sotto i vent'anni che sono poi quelle che vivono in paesi piccoli dove non esiste nessuna possibilità di organizzarsi al di fuori della fabbrica, non esiste



Alla manifestazione nazionale del 26 maggio a Roma

nessun collettivo femminista, ma trovano la forza e la volontà dentro la fabbrica e quindi rivendicano il posto di lavoro per non essere relegate alle quattro mura della casa. Non a caso la partecipazione era enormemente superiore in quelle situazioni di provincia, dove è diffusissima la fabbrica

di 50 operaie e che sono quelle minacciate dai licenziamenti; mentre era scarsa la partecipazione delle grosse fabbriche dove si è già consumata la diminuzione dei posti di lavoro e le donne sono andate ad ingrossare la sacca del lavoro nero fatto in casa rendendole clandestine ed invecchiate prima del tempo.

Le donne non vogliono avere affatto questo ruolo ed è perciò che a differenza delle manifestazioni a cui ho partecipato, la ritengo la più bella, proprio perché i contenuti di cambiare la vita (e finalmente ho capito cosa significa questa parola) erano il tema principale dentro il corteo. Tornare in fabbrica con contenuti non solo economici, ma sviluppare l'indicazione emersa dentro lo sciopero di venerdì, credo sia il modo migliore per avere argomenti più che giusti che non i soliti slogan paranoici di volantini estranei che parlano di tutto ma che poi nella pratica non hanno nessun significato reale.

Andranno persi altri posti di lavoro? Può darsi! Dipenderà dall'attacco padronale. Ma anche dal come resistiamo noi e non essere subalterni alle ideologie di chi ha decretato la diminuzione dei posti di lavoro e il peggioramento della vita.

Oltre per l'entusiasmo, ho scritto questa lettera perché dopo 16 anni che lavoro in fabbrica e sempre in mezzo alle donne e fatto il militante; non avevo capito come si fa realmente la politica, e pensare che Giuliana (mia moglie che lavora con me) me lo ha sempre detto...

Renato della Bassetti